



### **Treviso urbs picta**

*Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo:  
conoscenza e futuro di un bene comune*

#### **Postfazione**

di Eugenio Manzato

Il convegno *Urbs picta*, promosso dall'Amministrazione provinciale di Treviso nel 1982, fu la prima di una serie di iniziative che la città, intesa nelle sue strutture amministrative ma anche nelle componenti della società civile, mise in atto per la conoscenza, la tutela e la salvaguardia dell'importante patrimonio costituito dalle facciate affrescate.

Al convegno seguirono, negli anni immediatamente successivi, alcuni importanti restauri: quello di casa Bellausa in via San Nicolò, sostenuto dal proprietario Marcello Cagnato ed eseguito da Memi Botter; il completamento del restauro, da parte della direzione dei Musei Civici, dei consistenti brani della facciata dell'*Invidia*, staccati da una casa bombardata di piazza San Leonardo e conservati a casa da Noal, restauro iniziato da Antonio Bigolin fin dai giorni del convegno del 1982, e completato fra il 1985 e il 1987 da Gabriella De Monte; infine il restauro di uno dei più importanti e significativi esempi del genere: la facciata di casa Robegan, sede del Museo della Casa Trevigiana insieme alla contigua casa da Noal, condotto da Mirella Simonetti nel triennio 1983-1986. In quegli stessi anni l'allora Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Veneto, avvalendosi anche della mappatura degli affreschi attuata in occasione del convegno, aveva realizzato la catalogazione delle facciate dipinte nell'ambito del *Catalogo elettronico dei beni artistici e storici del Veneto*.

Facendo sintesi di tutte queste esperienze fu allestita nell'autunno del 1989 – nella sede museale di casa da Noal, contigua a casa Robegan – la mostra *Facciate affrescate trevigiane. Restauri*. Vi erano esposti frammenti di affreschi staccati in tempi diversi da facciate cittadine – tre figure staccate nel 1884 da casa Robegan da Luigi Bailo, i frammenti cospicui della casa dell'*Invidia* staccati nel 1921 da Girolamo e Mario Botter dall'edificio bombardato – e inoltre documentazione e note sul restauro delle già citate case Bellausa, Robegan e dell'*Invidia*; infine la proiezione *in continuum* delle immagini delle facciate, secondo la schedatura informatizzata realizzata per conto della Soprintendenza della società eds Informatica e Cultura di Castelfranco Veneto. Il catalogo della mostra raccoglieva saggi storici redatti da diversi studiosi, le relazioni di restauro dei vari operatori – nel caso della facciata Robegan corredata anche da analisi realizzate dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze – e l'elenco delle facciate affrescate estrapolato dal catalogo elettronico della Soprintendenza (163 edifici catalogati).

A distanza di circa trent'anni da quelle iniziative, la Fondazione Benetton Studi Ricerche torna a riaccendere l'interesse sulle facciate affrescate con la pubblicazione del volume *Treviso urbs picta*. Non si tratta tuttavia di una semplice operazione editoriale: il volume infatti si pone quale sintesi di un lungo lavoro di studio e di una nuova catalogazione delle facciate trevigiane, delle quali sono state rilevate *de visu* le condizioni di conservazione ed eseguita una campagna fotografica ad hoc che le testimonia, offrendo visioni ravvicinate e frontali degli affreschi. Il frutto di questa nuova catalogazione, troppo vasta per essere agevolmente e integralmente inserita in un testo stampato, è disponibile online, e completa il volume, ponendosi anzi in tal modo nella condizione di essere continuamente aggiornata. Consola che questo accurato e paziente lavoro sia stato affrontato da due giovani studiose trevigiane, una storica dell'arte come Chiara Voltarel, che ha al suo attivo notevoli studi sul patrimonio storico-artistico cittadino, e Rossella Riscica, architetto con profonde



p. 2

esperienze di restauro, che si sono divise opportunamente i compiti: nel volume Voltarel ci offre un saggio di storia dell'arte in cui evidenzia presenze di artisti e influssi di scuole attraverso i secoli, e tre approfondimenti sulle tipologie e le tematiche; Riscica, trattando del degrado e della conservazione, ripercorre la storia dei palazzi trevigiani nei secoli in una inedita e utilissima indagine sulle osservazioni inerenti lo stato di conservazione registrate nelle fonti, da Bartolomeo Burchiellati a Luigi Bailo, a quelle accurate di Luigi Coletti e propone inoltre una breve scheda sulle tecniche dei dipinti murali. A questi saggi affianca la sua professionalità di storico della geografia Massimo Rossi, presenza istituzionale della Fondazione Benetton, con un accurato excursus sulle guide a stampa di Treviso in relazione agli edifici dipinti.

Convitato illustre tra gli autori del volume è Lionello Puppi, anch'egli presenza istituzionale per il suo ruolo di membro del Comitato scientifico della Fondazione, ma soprattutto supervisore scientifico del progetto in questione, che nel suo contributo tratta il tema delle facciate affrescate allargando l'orizzonte storico e geografico di questa particolare forma d'arte, citando fonti illustri – da Lomazzo a Ridolfi e Serlio – e studiosi di fama e conoscenze vaste come Argan e Fagiolo. Ricordare con Lomazzo che già al tempo di Augusto vi era «l'uso di pingere sopra le facciate», o con Argan le decorazioni di facciata dei palazzi romani del Rinascimento – offrendo per altro rari esempi di iconografia, come quella del disegno dell'Albertina – innesca un superamento di letture “provinciali”, che volevano le facciate trevigiane una sorta di peculiarità cittadina legata a motivi funzionali – affreschi in sostituzione di rivestimenti più preziosi di pietre e marmi – quando invece gli esempi di altre città, come la vicina Venezia, non certo carente di rivestimenti preziosi, portano a una interpretazione delle decorazioni ad affresco in chiave ideologica e celebrativa.

Risponde ai dubbi e alle questioni sul rapporto architettura-decorazione ad affresco Andrea Bellieni: lo studioso – il più profondo conoscitore e cultore dell'urbanistica trevigiana – rifacendosi a un suo vecchio saggio, qui molto arricchito e adattato al tema, ripercorre la linea evolutiva che a Treviso lega organicamente struttura urbana e architettura durante i secoli del dominio veneziano, ma in realtà partendo dal secolo XIII. È un essenziale lavoro di ricostruzione storica dello sviluppo degli edifici, la cui struttura architettonica tiene conto sovente della decorazione pittorica che, nel delineare «con tecniche *trompe-l'œil* cornici dentellate, capitelli e fastigi a fogliame, elaborati mensoloni reggi-davanzale», si fa carico dei compiti dell'architettura e se ne fa sostituzione.

Il volume – unitamente alla catalogazione online – nel momento in cui conclude e ratifica la ricerca, apre di conseguenza il campo alla tutela e al recupero: la conoscenza del patrimonio costituito dalle facciate affrescate, la presa d'atto delle condizioni di degrado e delle sue cause, la conoscenza dei materiali, sono infatti propedeutici a qualsiasi iniziativa di restauro.

Non casualmente mentre era in preparazione il volume, su iniziativa della Fondazione Benetton Studi Ricerche e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso, è stato avviato il progetto “Adotta un affresco”, i cui aderenti – istituzioni pubbliche e privati – intendono promuovere e facilitare il restauro degli edifici, in gran parte di proprietà privata, utilizzando leggi e regolamenti che ne favoriscano il recupero; se n'è già vista, per altro, una felice sperimentazione nel restauro, concluso da pochi mesi, della facciata di palazzo Zignoli, in Calmaggione, con la partecipazione, ciascuna nel proprio ruolo, delle stesse Chiara Voltarel e Rossella Riscica: ricerca storico-artistica, lettura iconografica, relazione di restauro – preziose per eventuali altre esperienze – sono state raccolte in una apposita pubblicazione, e la facciata si presenta ora dignitosamente leggibile, almeno in quel che ne rimane dall'usura dei secoli, a monito e incoraggiamento di future analoghe iniziative.